

L'Università degli Studi del Sannio a servizio del mondo produttivo locale

Due missioni e mezzo

Si inaugura un progetto di comunicazione che racconta l'ateneo

Qualche anno fa incontrando un vecchio amico beneventano rimasi sorpreso da una sua osservazione: che nessuno sappia "che cosa si fa" all'università. Era un suo modo di esprimere una distanza e una diffidenza, oltre che una legittima ignoranza per un mondo che, ai più e anche a quelli che lo hanno frequentato, è noto solo per le aule e le lezioni. Per noi che ci viviamo è facile spiegare che l'università è insieme didattica e ricerca, insegnare quello che già si sa e studiare quello che ancora non si sa, e che quindi il nostro lavoro, per fortuna, prosegue prima e dopo la lezione. Col linguaggio di oggi si dice che didattica e ricerca sono *missioni* dell'università, e lo sono state per molto tempo.

Da qualche anno però all'università è stata assegnata, dai governi e soprattutto dalla globalizzazione, una nuova missione, la terza appunto: il trasferimento tecnologico, il sostegno cioè alla trasformazione delle



Illustrazione di Domenico Rosa

ricerche universitarie in innovazioni nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi, nelle tecnologie, come motore per la competizione planetaria. Potremmo discutere a lungo se la terza missione è davvero compito dell'università, e personalmente non ne sono del tutto convinto, soprattutto per un motivo. Si scorge infatti il desiderio della politica di scrollarsi di dosso la responsabilità di finanziare adeguatamente il sistema universitario del Paese, con disastri che anche l'opinione pubblica comincia a percepire chiaramente.

È vero che il trasferimento tecnologico si accompagna a rapporti di compravendita di ricerca da parte di imprese e quindi a possibili flussi di denaro per l'università ma dobbiamo rimarcare e difendere quegli spazi della ricerca e del pensiero che non sono monetizzabili. Ciò detto, noi dell'Università del Sannio siamo da anni impegnati nel trasferimento tecnologico fondando spin-off (siamo stati i primi in Campania a farlo) e collaborando con imprese del territorio e il motivo, dal mio punto di vista di beneventano, è molto semplice e lo ripeto sempre. Quanto più l'università riesce nel suo intento di formare giovani capaci, tanto più deve anche preoccuparsi che intorno ad essi ci sia un tessuto produttivo che li accolga perché altrimenti favoriremo la loro fuga e depaupereremo ulteriormente un territorio non ricco.

Questa newsletter, di cui state leggendo il numero zero, nasce con l'intento di raccontare semplicemente, a un pubblico possibilmente vasto d'imprenditori,

professionisti, insegnanti, studenti, politici, o semplicemente curiosi, che cosa facciamo all'Università del Sannio per favorire lo sviluppo di Benevento, del Sannio, della Campania o - è capitato e capiterà di nuovo - di territori anche più lontani. Porteremo alla vostra attenzione le ricerche condotte nei nostri dipartimenti, le loro ricadute tecnologiche, ma anche economiche, e i risvolti giuridici e sociali che esse comportano. Sono sicuro che sarà interessante e sorprendente anche per noi dell'ambiente, perché la nostra istituzione è così multiforme che difficilmente se ne può tener traccia, e che daremo una risposta di più a quel mio vecchio amico.

Luigi Glielmo

Ordinario di Automatica, delegato del Rettore alle Attività di Trasferimento Tecnologico e alla Valutazione di Ricerca

Perché collaborare con l'Università

Una saluto augurale di Biagio Mataluni*

Nel corso degli anni aumenta sempre di più la necessità di trovare sinergie fra il mondo industriale e quello universitario, come fattore di competitività del sistema economico territoriale.

Poter contare sulla presenza di un Ateneo sannita rappresenta un elemento di vantaggio per le imprese locali e fornisce l'opportunità di accrescere la ricerca all'interno delle aziende.

Attraverso il trasferimento tecnologico, la ricerca rende disponibili le proprie innovazioni, contribuendo alla crescita economica e allo sviluppo delle imprese.

C'è ancora molto da lavorare ma posso testimoniare che quando la ricerca è al servizio delle aziende, e viceversa, si riescono a raggiungere risultati importanti in termini di competitività e di valorizzazione del territorio.

* Presidente di Confindustria Benevento

Il saluto del Rettore

Stare in Europa significa stare nella società della conoscenza che si candida a essere la più competitiva e dinamica del mondo. Per questa ragione l'integrazione del mondo universitario con l'ambiente sociale ed economico nel quale esso opera è strategica e vitale per entrambi. Unisannio, la più giovane università italiana, si è candidata fin dalla nascita a promuovere le nuove conoscenze prodotte della ricerca scientifica con le esigenze dei gangli produttivi diffusi sul territorio. Costatare che si riesce a comunicare con sistematicità le competenze e i servizi all'interno di un network regionale, lo ritengo un confortante momento di maturazione di un processo fortemente perseguito da tutto il nostro ateneo.

Filippo Bencardino



Fare rete per superare la crisi

L'aggregazione imprenditoriale e il confronto con l'accademia come modello per permettere alle aziende di essere competitive nel mercato del lavoro

Innovazione nei servizi, riduzione dei costi e capacità di fare rete, questi i principali elementi su cui lavorare per fare impresa. Il mondo imprenditoriale in tale processo, però, non può prescindere dal contributo dell'accademia. Sono queste le osservazioni che emergono nell'intervista al professore Gerardo Canfora, ordinario di ingegneria del software dell'ateneo sannita.

“Il mondo delle imprese conserva una certa diffidenza nei confronti dell'accademia – afferma Canfora -. Prevale, infatti, l'idea che il professore universitario privilegi l'aspetto scientifico rispetto all'applicazione dei risultati delle proprie ricerche”.

Come si può superare tale pregiudizio? Si potrebbe incoraggiare la formazione di gruppi di lavoro misti composti da esponenti del mondo imprenditoriale, borsisti, ricercatori, assegnisti e studenti di dottorato. Proprio come stiamo cercando di fare nei nostri laboratori. Infatti, le spin-off e le start-up nascono con questa vocazione.

I suoi studi riguardano l'ingegneria del software. Di cosa si occupa questa branca dell'ingegneria? Di progettazione e sviluppo della parte software di un sistema informativo. Quest'ultimo si articola in tre grandi componenti: quella hardware, ovvero i processori, le connessioni tra le macchine; la componente software, ossia i programmi; e la parte che riguarda le risorse umane, cioè il modo in cui esse si relazionano al sistema informativo nel suo complesso. Noi ci occupiamo della componente centrale, il software, che fa da collante tra la rigidità del mondo dell'hardware e la flessibilità richiesta ai moderni sistemi informativi.

Il suo gruppo di ricerca ha realizzato brevetti?

Nell'ambito del software è più corretto parlare di copyright, sebbene tale concetto sia poco accettato. Infatti, il settore cerca di favorire l'open source, ovvero la possibilità per tutti di utilizzare le risorse sviluppate, contro ogni forma di protezione e di esclusione. Anche il nostro gruppo di ricerca sostiene questa filosofia. Da una parte, tendiamo a riutilizzare componenti del dominio open source nello sviluppo dei prototipi di ricerca e in quelli applicativi; dall'altra, quando non ci sono vincoli imposti dalla natura del progetto o dal partner industriale, distribuiamo sotto varie tipologie di licenze open source, i risultati dei nostri lavori di prototipazione. Buona parte dei nostri prototipi sono gestiti in partnership con

realità industriali nazionali e internazionali.

Come reagisce il mercato del software alla crisi economica?

In questo momento, in linea generale, all'automazione di processo viene richiesta una cosa fondamentale: la riduzione dei costi. Il tessuto campano dell'industria del software, fatto di piccole e medie imprese, sta soffrendo anche perché sono fortemente diminuite le commesse da parte della pubblica amministrazione. Allo stesso tempo, la domanda di servizi software si sta fortemente rinnovando. È infatti, superato il tempo in cui si produceva software pensando a un ambiente confinato. Oggi, qualunque azienda intenzionata a stare sul mercato vede i propri processi organizzativi, di gestione e di logistica fortemente integrati con altri attori. Ciò richiede infrastrutture di tipo informatico e di condivisione delle informazioni sempre più articolate. Penso, soprattutto, al mondo dei servizi in rete, a quello dell'interconnessione business to business, della logistica distribuita. Una domanda di servizi nuovi che, per quelle aziende che si sono allontanate dall'idea tradizionale dell'informatica centralizzata, diventa occasione di sviluppo.

Presso l'Università del Sannio esiste l'incubatore Incipit, che accompagna aspiranti imprenditori nella nascita di nuove imprese...

Presso il nostro ateneo esistono anche altre iniziative simili ad Incipit, come ad esempio il progetto Techframe. Sul territorio, poi, esiste l'incubatore del Parco Scientifico e Tecnologico e la Provincia indice periodicamente specifici bandi. Si tratta di iniziative importanti ma è altrettanto essenziale favorire le reti per promuovere e implementare proficui processi di filiera.

In questo contesto la comunicazione svolge un ruolo fondamentale. Cosa si potrebbe fare in tal senso?

Per favorire l'incontro delle esigenze del mondo della ricerca con quello imprenditoriale, si potrebbero promuovere incontri di due o tre ore con esperti di un settore, finalizzati a proporre una riflessione su uno specifico problema. Penso, per esempio, ad un tema di discussione che riguarda il mio settore e di particolare attualità: la sicurezza dei dati aziendali e la pirateria informatica.

Anche in questo caso dal mondo dell'accademia le imprese possono attingere suggerimenti e soluzioni.

Loreta Ferravante



Gerardo Canfora

è professore ordinario di ingegneria del software presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio. La sua attività scientifica è incentrata sui temi della manutenzione ed evoluzione del software, dell'applicazione del metodo sperimentale alle problematiche di ingegneria del software, e dello sviluppo e convalida di sistemi orientati ai servizi.

SPIN-OFF

GIOVANI AZIENDE CRESCONO

Un primato nazionale che può vantare l'ateneo sannita è quello di aver fatto nascere al proprio interno il maggior numero di spin-off. Sono, infatti, ben undici le aziende incubate, sorte su iniziativa di giovani laureati o ricercatori. Queste imprese sono specializzate, tra l'altro, su sistemi di misurazione e controllo, su telerilevamento satellitare, su strumentazioni biomediche e servizi di ingegneria clinica. Utilizzano brevetti o competenze maturate all'interno dei gruppi di ricerca dandosi un'organizzazione aziendale che coniuga al proprio interno la ricerca scientifica e le sue ricadute applicative. In questo ambito, non sono mancate risposte significative dal mercato del lavoro. Finmeccanica, Telespazio e Fiat sono solo alcuni tra i committenti e i partner degli spin-off sanniti.

È partita la seconda fase della business plan competition "Start Cup Campania 2013"

Start Cup Campania 2013 è un Premio per l'Innovazione promosso dalle Università campane e finalizzato a mettere in gara gruppi di almeno tre persone che elaborano idee imprenditoriali basate sulla ricerca e l'innovazione in qualsiasi campo.

Quest'anno la direzione del Premio spetta all'Università degli Studi del Sannio, dove si svolgerà l'evento finale.

È una vera e propria business plan competition, il cui obiettivo è quello di sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzata allo sviluppo economico e alla nascita di imprese ad alto contenuto di conoscenza.

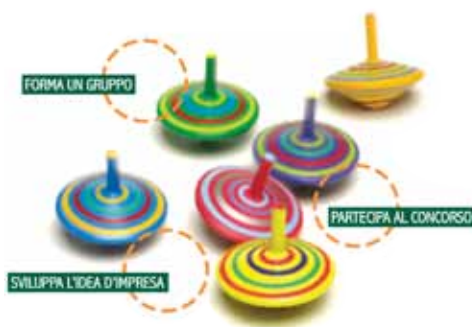
La gara si inserisce nel contesto del Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI), una competizione analoga organizzata a livello nazionale da diverse università italiane, alla quale prendono parte i vincitori delle edizioni locali.

L'edizione di quest'anno ha registrato 126 iscritti provenienti dagli atenei campani, di cui 29 dalla Federico II, 1 dall'Orientale, 12 dalla Parthenope, 27 da Salerno, 27 dalla SUN, 9 dal Suor Orsola e ben 21 dall'Università del Sannio.

In questa fase le idee imprenditoriali ammesse al concorso possono partecipare ad attività di formazione in aula e di tutoraggio, finalizzate alla stesura del business plan



[FACCIAMO GIRARE LA TUA IDEA]



definitivo avvalendosi del supporto di tutor e da inviare entro il prossimo 8 settembre 2013 alla direzione del premio. Dal 19 aprile p.v., si svolgeranno, presso l'ateneo sannita i seguenti seminari di quattro ore ciascuno:

UNISANNIO - Ciclo di Seminari su LA REDAZIONE DEL BUSINESS PLAN

Primo seminario 19 aprile 2013
ore 10.00/14.00 Sala rossa Rettorato
Docente: **Prof.ssa M. Migliaccio**

- Il business plan: finalità, obiettivi e struttura
- L'idea imprenditoriale e il gruppo proponente
- Il piano operativo e le risorse umane

Secondo seminario 24 aprile 2013
ore 10.00/14.00 Sala rossa Rettorato
Docente: **Prof. A. De Nisco**

- La stima della domanda
- L'analisi del macro e del micro-ambiente
- Il piano di marketing
- Esempi in aula

Terzo seminario 29 aprile 2013
ore 10.00/14.00 Sala rossa Rettorato
Docente: **Prof. M. Rossi**

- Il piano degli investimenti
- La struttura finanziaria
- Le proiezioni economico-finanziarie
- Esempi in aula

Quarto seminario 8 maggio 2013
ore 10.00/14.00 Sala rossa Rettorato
Docente: **Prof. G. Migliaccio**

- Inizio di attività: aspetti amministrativi
- Aspetti organizzativi e contabili
- Esempi in aula

GREEN ECONOMY

Distribuzione dell'energia: il futuro è nelle micro-reti

Nuovi sistemi di generazione e distribuzione dell'energia crescono. Le micro-reti, network elettrici che producono, accumulano e distribuiscono energia, sono il futuro della distribuzione energetica da fonti rinnovabili. Possono ad esempio trovare applicazione in piccole comunità, a livello residenziale, in insediamenti industriali o in aree remote precluse dall'approvvigionamento energetico in quanto lontane dalle grandi autostrade elettriche e dalle reti di distribuzione.

Il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio, partecipa, nell'ambito del programma Artemis sui sistemi "embedded", al progetto e-GOTHAM che in Europa persegue ambiziosi obiettivi in questo settore. Finalità del progetto e-GOTHAM, della durata di tre anni, è quello di implementare un nuovo modello di domanda aggregata di energia, integrare efficacemente

le fonti energetiche, aumentare l'efficienza di gestione e ridurre le emissioni di carbonio accrescendo la consapevolezza dei consumi energetici.

Il mercato delle tecnologie pulite, secondo i più accreditati studi delle società di analisi del settore, entro il 2018 vedrà l'attuale rete elettrica mondiale arricchirsi 5 volte di più dell'apporto delle micro-reti. Si calcola infatti che in sei anni si passerà dai 764 MW del 2012 a quasi 4000 MW.

In particolare l'ateneo sannita sta contribuendo a realizzare una piattaforma informatica per una migliore gestione di microreti energetiche, nei settori residenziale, terziario ed industriale collaborando, per la sperimentazione nel settore industriale, con la Enemont, una società degli Oleifici Mataluni di Montesarchio.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO ventonovo

Delegato del Rettore al Trasferimento Tecnologico
e alle Attività di Ricerca

LUIGI GLIELMO
luigi.glielmo@unisannio.it

Unità Organizzativa
Innovazione e Sviluppo Tecnologico
Complesso S. Agostino - Via G. De Nicastro, 13
Tel. 0824.305478/76 - Fax 0824.23648
ufficio.tto@unisannio.it

Responsabile TTO
PIERANGELA MOTTOLA
mottola@unisannio.it

Redazione e accounting newsletter
LORETA FERRAVANTE
loreta.ferravante@unisannio.it

Consulente Trasferimento Tecnologico
SERGIO CAMPODALL'ORTO
sergio.campodallorto@gmail.com

Redazione e grafica
Ufficio Stampa e Comunicazione
Palazzo San Domenico - Piazza Guerrazzi, 1
Tel. 0824.305049/64
usta@unisannio.it

ANGELA DEL GROSSO
angela.delgrosso@unisannio.it

FELICE SIMEONE
felice.simeone@unisannio.it